

Gli Stati membri al lavoro sul nuovo testo negoziale

Il «compromesso» irlandese salva i pagamenti diretti ma riduce il fondo di crisi

La bozza della presidenza irlandese per il bilancio UE 2028-2034 lascia invariati i 293,7 miliardi per il sostegno al reddito nella Pac, ma apre il confronto su capping e degressività: nodi ancora irrisolti in Consiglio e Parlamento europeo

Angelo Di Mambro

Il nuovo documento negoziale da cui gli Stati ripartono per approvare il bilancio UE 2028-2034 lascia sostanzialmente intatta l'allocazione finanziaria per la politica agricola. Per meglio dire, la **«bozza di compromesso» della presidenza irlandese non riduce ulteriormente l'ammontare riservato al sostegno al reddito** proposto dalla Commissione europea nel luglio 2025, che resta a 293,7 miliardi a prezzi correnti.

L'unico taglio proposto dalla presidenza irlandese riguarda **la riserva di crisi della Pac, che diminuisce da 6,3 miliardi di euro a 4,4 miliardi di euro**. Nel complesso, la dotazione ammonterebbe a circa 298 miliardi di euro, un livello inferiore rispetto alle risorse della Pac attuale. Con gli aggiustamenti proposti dalla Commissione nel dicembre dell'anno scorso, come il target rurale del 10% e la possibilità di sbloccare in anticipo i

fondi destinati alla revisione di medio termine, gli Stati che lo vorranno potranno riportare il sostegno della Pac su livelli analoghi a quelli attuali.

L'Irlanda propone, inoltre, di ampliare la forbice del sostegno medio per ettaro a 90-240 euro rispetto ai 130-240 euro previsti nella proposta della Commissione. La modifica mira a venire incontro alle richieste di diversi Stati membri più piccoli. «È un ottimo dato di partenza», ha commentato il ministro dell'agricoltura **Francesco Lollobrigida** in riferimento alla tutela degli aiuti diretti agli agricoltori, ma ha stigmatizzato il taglio del fondo di emergenza, che ha definito «una follia».

«Auspichiamo che, in particolare sul fondo di emergenza agricolo e sulla pesca, ci siano ulteriori interventi», ha concluso. Per il Copia-Cogeca la bozza irlandese è da respingere in toto perché non revoca la riduzione proposta dalla Commissione al finanziamento complessivo della Pac (vedi *riquadro* nella pagina successiva).

PAESI FRUGALI E TAGLI ALLA COMPETITIVITÀ

L'Irlanda ha provato ad andare incontro alle richieste dei Paesi «frugali» (Germania, Austria, Paesi Bassi, Danimarca, Svezia e Finlandia), che chiedevano un ridimensionamento di diverse centinaia di miliardi rispetto alla proposta della Commissione, privilegiando i capitoli di bilancio relativi a competitività e difesa. Al momento, la proposta sembra incidere in misura significativa proprio sui settori di spesa che i Paesi «frugali» considerano prioritari. Gran parte della riduzione del bilancio generale proposta da Dublino, circa 159 miliardi di euro su poco meno di 2.000, si ripercuote infatti su competitività e difesa.

Nel fondo per la competitività, che perde 79 miliardi di euro, **gli stanziamenti destinati a sanità, biotecnologie, agricoltura e bioeconomia diminuiscono di soli 3 miliardi di euro, passando da 22,6 a**

30%

il taglio proposto alla riserva di crisi (da 6,3 a 4,4 miliardi di euro)



Governo e Organizzazioni bocciano la bozza di compromesso

La «nego-box», il documento di lavoro provvisorio redatto dalla presidenza di turno del Consiglio dell'UE per cercare il compromesso tra i 27 Stati membri sul bilancio pluriennale, presentata dalla presidenza irlandese (293,7 miliardi di euro per la futura Pac senza risorse aggiuntive e taglio del 30% al fondo di emergenza), non è piaciuta né al Governo, né alle Organizzazioni. È infatti netta la presa di posizione dell'Italia: intervenendo in Senato in vista del Consiglio europeo, la presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** ha chiarito che il nostro Paese non accetterà un bilancio che ridimensioni Pac, pesca e coesione, ribadendo che: «La sicurezza alimentare è parte integrante dell'autonomia strategica e che non vi è contraddizione tra politiche tradizionali e nuove priorità». Ciò significa che il bilancio dell'Unione europea non deve sacrificare i

pilastrini storici per finanziare i nuovi capitoli di spesa.

Sulla stessa linea la reazione delle Organizzazioni di categoria.

Per il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti**, l'intesa delude il mondo agricolo: non sono state accolte le richieste sul «rural target», l'anticipo dei fondi e il recupero dell'inflazione. Insieme al Copa, l'Organizzazione annuncia una forte opposizione negoziale chiedendo alla presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen** una revisione della proposta.

Critica anche la Cia - Agricoltori italiani: per il presidente **Cristiano Fini** la «nego-box» non offre garanzie e affida troppa discrezionalità ai singoli governi, con il rischio di creare squilibri competitivi tra Paesi.

Dal canto suo **Tommaso Battista**, presidente di Copagri, giudica inaccetta-

bile il taglio di quasi 2 miliardi di euro al fondo europeo di emergenza agricolo, chiedendo di potenziare la gestione del rischio e i fondi mutualistici a fronte delle crescenti crisi climatiche e di mercato.

Forte allarme giunge infine da Farm Europe ed Eat Europe: «All'interno del Fondo europeo per la competitività (ECF), all'agricoltura andrebbero appena 3 miliardi di euro (5 miliardi alla finestra salute-biotech), contro gli oltre 60 miliardi destinati alla difesa», evidenzia **Luigi Scordamaglia**, presidente di Eat Europe e amministratore delegato di Filiera Italia.

Il presidente di Farm Europe, **Yves Madre**, sottolinea invece uno squilibrio inaccettabile che marginalizza la bioeconomia, ricordando a Parlamento e Consiglio di considerare il cibo un investimento strategico irrinunciabile.

L.A.

19,6 miliardi di euro. Questi i numeri sui quali i leader UE dovranno trovare un compromesso, non semplice anche per le pressioni a chiudere rapidamente il negoziato, con il 2027 anno di elezioni in Italia e in Francia.

CAPPING E DEGRESSIVITÀ

Per facilitare il negoziato sul regolamento attuativo della nuova politica agricola, in discussione al Consiglio agricoltura, Dublino ha avanzato una nuova proposta sul tetto agli aiuti per le grandi aziende e sul meccanismo della degressività. Si tratta di un tema controverso da decenni. Per la Commissione, la misura è essenziale per indirizzare meglio il sostegno della Pac e liberare risorse a favore dei piccoli agricoltori e dei giovani, soprattutto alla luce della riduzione delle risorse disponibili.

Secondo l'esecutivo UE va introdotto un sistema obbligatorio di riduzione dei pagamenti diretti, in base al qua-

le tutti i sostegni al reddito superiori a 20.000 euro sarebbero soggetti a una riduzione progressiva articolata in quattro scaglioni fino alla soglia di 100.000 euro, oltre la quale nessuna azienda agricola avrebbe diritto a ricevere il sostegno diretto al reddito.

In Consiglio, la proposta della Commissione sul capping è stata accolta con scetticismo, soprattutto da Germania e Paesi dell'Europa centro-orientale con una forte presenza di grandi aziende agricole.

L'Irlanda propone quindi di applicare le riduzioni solo oltre i 100.000 euro, con un tetto facoltativo per gli Stati membri fissato a 300.000 euro e una decurtazione iniziale del 15%. In Parlamento, il relatore tedesco **Norbert Lins** sostiene invece un tetto di 500.000 euro, applicabile soltanto alle persone fisiche, mentre Sinistra e Verdi chiedono meccanismi redistributivi più incisivi.

Angelo Di Mambro

PRENDE IL POSTO DI MIRCO CARLONI

Bruzzone presidente della Comagri

L'onorevole **Francesco Bruzzone** (Lega) è il nuovo presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati.

Subentra al suo collega di partito **Mirco Carloni**, che ha guidato la Comagri nell'ultimo quadriennio e che si era dimesso nelle scorse settimane in seguito all'elezione alla presidenza dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale. A Bruzzone, che ha fatto la sua prima uscita pubblica in veste di presidente in occasione della mobilitazione promossa dalla Cia - Agricoltori italiani davanti a Montecitorio, sono arrivati gli auguri di buon lavoro da parte tutte le istituzioni e delle principali Organizzazioni agricole.

A.Br.



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.